



Il Granello di Senapa



«E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda:
da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele..»

(Matteo 2, 6)

*E' Natale, Signore, o già subito Pasqua?
Il legno del presepe è duro,
come legno di croce.
Il freddo ti punge, quasi corona di spine.
L'odio dei potenti ti spia e ti teme.
...quanti segni di morte, Signore
in questa tua nascita,
comincia così il tuo cammino tra noi,
la tua ostinata decisione
di essere Dio, non di sembrarlo.
Grazie, Signore, per questa ostinazione,
per questo sparire, per questo ritirarti
che schiude un libero spazio
per la mia libera decisione di amarti.
Dio che ti nascondi, Dio che non sembri Dio,
Dio degli stracci e delle piaghe,
Dio dei pesi e delle infamie,
io ti amo.*

*Non so come dirtelo, ho paura di dirtelo
perché talvolta mi spavento
e ritiro la parola;
eppure sento che devo dirtelo:
io ti amo!
In questa possibilità di amarti
che la tua povertà mi schiude
divento veramente uomo,
scopro di essere uomo, non di sembrarlo.
Il tuo Natale è il mio Natale.
Nella gioia di questo nascere,
nello stupore di poterti amare,
io accetto, io voglio,
io chiedo che anche per me, Signore,
sia subito Pasqua.*

don Luigi Serenthà

È con questa preghiera di don Luigi Serenthà, è con queste parole che vi auguro di trovare nelle celebrazioni delle feste di Natale la presenza di un Dio vicino che solleva le ferite e dona speranze di vita.

don Marco

L'Annunciazione segna l'inizio della storia della definitiva alleanza di Dio con gli uomini. Nell'annuncio dell'Angelo e nel "sì" di Maria "il Verbo si fece carne": Dio eterno e onnipotente entra nel tempo dell'uomo e si fa storia, per raggiungere l'uomo, per stare per sempre con lui.

L'evangelista Luca, che racconta l'episodio, inquadra subito la scena nel tempo e nello spazio: «nel sesto mese» si riferisce alla scena precedente, ossia l'annuncio a Zaccaria del concepimento di Giovanni il Battista; il luogo è un posto come tanti, Nazareth, una città della Galilea, sconosciuta. E, sempre in modo essenziale, presenta i personaggi: l'angelo Gabriele, messaggero di Dio, che va a trovare una ragazza «vergine, fidanzata a un uomo della casa di Davide». Precisazioni importanti, perché in Israele si sapeva che il Messia atteso sarebbe stato discendente della casa di Davide, e che «una vergine concepirà». Ci dice poi il nome della ragazza, Maria. È una ragazza come tante, che non appartiene ad una famiglia importante e che non ha alcuna particolare carica religiosa (a differenza di Zaccaria dell'episodio precedente).

Il racconto di Luca si concentra principalmente sul dialogo tra l'angelo Gabriele e Maria, lasciando a noi immaginare la scena: Maria e l'angelo, uno di fronte all'altra, in casa («*entrato da lei*»), tutto intorno silenzio.



Ed ecco il saluto dell'angelo: «*Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te*». *Maria rimane turbata «a queste parole*». Non è turbata per l'angelo. Maria, santa e immacolata, nella sua purezza e semplicità, chissà... forse era abituata a ricevere visite di angeli e a dialogare con loro. Ma questo angelo la saluta in un modo diverso: la invita alla gioia («*rallegrati*»), la chiama «*piena di grazia*» cioè prediletta da Dio, amata gratuitamente e riempita di grazia, e le assicura la presenza di Dio («*il Signore è con te*»). Maria rimane turbata e si chiede il senso di queste parole. Ma è l'angelo a parlare per primo, e quando Dio parla (attraverso il suo messaggero) la prima cosa è ascoltare. E Maria ascolta in silenzio.

L'angelo prosegue annunciando l'evento che è segno della grazia che Dio concede: sarà lei che darà alla luce il Messia. «*Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo. Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà sempre sulla casa di Giacobbe ed il suo regno non avrà fine*».

Ma tutto ciò si verifica se Maria dà il suo consenso. È per questo che è stato mandato l'angelo, per rendere partecipe Maria della scelta di Dio: Dio opera, è sua l'iniziativa, è suo il dono gratuito e di amore. Dio opera, ma mediante lei, con la sua adesione.

Maria non dubita, al contrario di Zaccaria, che la volontà di Dio avverrà: la Parola di Dio è vera; ciò che Dio dice avviene. Chiede però dei chiarimenti su come accadrà questo, visto che lei è vergine: «*non conosco uomo*». L'angelo

risponde: «*lo Spirito santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo*». E, per rendere più comprensibile il discorso a Maria, l'angelo le dà un segno, raccontandole di Elisabetta: «*Nulla è impossibile a Dio*».

Il Padre sta per rivelare la propria potenza. Il Figlio sta per nascere e diventare uomo. Lo Spirito sta per fecondare, avvolgere nell'amore, portando così a compimento l'opera del Padre e la presenza del Figlio. E in questo attimo, in questo istante, Maria è libera e deve dare la sua risposta. Acconsentirà? Sì, senza dubbio: «*Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me quello che hai detto*». Una risposta breve, semplice, essenziale che dà inizio al Mistero.

Grazie Maria, che ti sei lasciata amare, ti sei lasciata avvolgere dall'Amore infinito e gratuito di Dio. Insegnaci ad ascoltare, ad aprire il nostro cuore alla Parola di Dio, per arrivare a rispondere «Sì» al progetto di Dio per noi.

Eccomi! Vieni, Signore Gesù! **C.**

NATIVITÀ

Da contratto questo mese mi hanno chiesto di scrivere sulla Natività, quella con la N maiuscola... devo essere sincero il lavoro non è affatto facile... e lo si capisce dalla montagna di fogli appallottolati ai piedi della mia scrivania...

Prima di cominciare sono andato a rileggere Luca, dei quattro Vangeli quello più descrittivo. Quindi ho cominciato a scrivere: stavo riscrivendo il Vangelo con le mie parole... una brutta copia naturalmente. Quindi mi sono fermato!

Ho provato a chiedermi: "e se avvenisse oggi?" L'angelo Gabriele sarebbe una mail certificata, la "grotta al freddo e al gelo" un ospedale dove per malasanità è saltato il riscaldamento, gli angeli che annunciano la buona novella un post su Facebook e il bambino a 12 anni non interrogherebbe i dottori del tempio ma il motore di ricerca Google. Mi è venuta in mente mia mamma che diceva "schèrza cont i fant, ma lassà stà i Sant!" e, accipicchia, mi sono fermato ancora!

Quando allora ho detto proviamo a pensare al mio ruolo nella Natività mi sono subito identificato nell'asino di cui ho scritto lo scorso anno... terza caduta!

"Me par de vess a dree a fà la Via Crucis", Roberto getta la spugna, "te se no bon"!

Ma mentre pensavo questo ecco che mi cade l'occhio sull'immagine che stiamo contemplando in questa novena: un'immagine abbastanza scura, era piena notte e le lampadine a led non c'erano ancora, se non fosse per quel misterioso bambino che, nella sua piccolezza, riesce ad irradiare tutti intorno a se, tanto che un uomo in un angolo nasconde la sua



candela sapendo di non poter competere. Quello stesso bambino che 2018 anni dopo mettiamo ancora in un presepe a ricordarci che Dio ci ama tanto e non bisogna per forza essere dei dottoroni per avvicinarci a Lui!

Ci proverò! Prometto! **R.**

«Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre» Luca 2, 21.

Sono passati otto giorni dalla nascita di mio figlio. Non mi sembra vero di aver fatto veramente tutta quella fatica: arrivare a Betlemme, cercare un alloggio, non trovarlo, rifugiarsi in una stalla... La gioia per la sua nascita ha cancellato la stanchezza!

Non devo temere! me lo disse l'Angelo, anche se non riesco ancora a capire bene quelle parole: "Perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo". Meglio lasciar stare...

Oggi è un giorno importante: secondo la legge dei nostri padri è il giorno della circoncisione. Io sono un ebreo osservante e sono molto felice di rispettare questo precetto che renderà mio figlio parte del popolo di Israele. Nella Torah si dice: *«Il Signore disse ad Abramo: tu osserverai il mio patto; tu e la tua discendenza dopo di te per le generazioni future. Questo è il mio patto che osserverete tra me, voi e la tua discendenza dopo di te. Circonciderete tutti i vostri maschi. Circonciderete la carne del vostro prepuzio; questo sarà il segno del patto tra me e voi. All'età di otto giorni per le vostre generazioni, verranno circoncisi tutti i maschi»* Genesi 17, 9-12.



La circoncisione per noi israeliti è il segno nella carne che indica l'alleanza del nostro popolo con Dio. Ho ripensato alle parole dell'Angelo e mi è venuto un pensiero: non sarà forse questo mio Figlio la vera alleanza prefigurata nel segno della circoncisione? Non so come ho fatto a pensare a una cosa così...

Ho poi riflettuto anche su un numero: gli otto giorni. Questo numero, infatti, secondo la tradizione dei padri ha un significato simbolico: implica ciò che va oltre il naturale. Forse è un po' come se questo mio figlio, attraverso la circoncisione, si assumesse la responsabilità di perfezionare e santificare la natura e l'umanità stessa.

L'obbligo della circoncisione ricade su di me come padre, ma sarà praticata da un circoncisore, nella nostra lingua *mohèl*. Durante il rito verrà annunciato il nome del bambino: *Gesù*. Non ho scelto io questo nome. Ho ubbidito a ciò che mi venne ordinato: *«Maria partorerà un figlio e tu gli metterai nome Gesù, perché egli salverà il suo popolo da tutti i peccati»* Matteo 1, 21. Un nome che non ho scelto io, ma che mi sembra proprio azzeccato. Durante la cerimonia il bambino sarà fatto sedere su una sedia speciale, chiamata "*Seggio di Elia*", simbolica rappresentazione del profeta Elia che, secondo la nostra tradizione, visita ogni famiglia per una circoncisione. Alla fine del rito ripeterò la tradizionale benedizione: "Come questo bambino è ora entrato a fare parte dell'alleanza, possa meritare di accedere allo studio della Torah e di compiere opere buone!".

lo, pur essendo un povero falegname, discendo dal re Davide. Un episodio narratomi racconta che il Re David, osservandosi nel bagno senza abiti, si lamentava di non poter eseguire in quel momento alcun precetto, quando gli sovvenne della circoncisione e allora si rincuorò. Forse questo mi fa dire che chiunque, anche in una condizione di grande povertà, può seguire il Signore e osservare la sua legge.

Durante l'atto della circoncisione vero e proprio Gesù sentirà male e piangerà. Sarà questo il primo sangue da lui versato... Mi chiedo: chissà se dovrà versarne altro quando sarà un uomo?... Ho il presentimento che sarà così: dovrà soffrire e sarà chiamato a versare il suo sangue. Non so perché ma sento che sarà così...

Dai, forse è meglio non pensarci: oggi è un momento di festa. Che il Signore dei nostri padri possa accompagnare questo mio figlio Gesù. **E.**

LA VISITA DEI MAGI

Cosa spinge tre uomini pagani ad avventurarsi attraverso un lungo viaggio, seguendo la luce di una stella, alla ricerca di un Bambino?

I Magi del vangelo di Matteo sono esperti di astronomia, sono dei sapienti, si pensa siano stati dei Re per la qualità dei doni che portano a Gesù.

Non misurano la strada per incontrare Gesù, non si curano dei pericoli del percorso: si affidano!

Perché?

I magi sono uomini umili: infatti, si rivolgono ad Erode: egli, a sua volta, interpella gli esperti della scrittura: la risposta alla domanda dei Magi si rinviene nella sacra scrittura:

“Betlemme... da te uscirà un capo che sarà pastore del mio popolo”.

I tre sapienti si dirigono, quindi, a Betlemme.

Questi tre uomini si lasciano guidare da una intuizione: se ci pensiamo con la logica del nostro triste, consuetudinario, viver quotidiano, sembra quasi una pazzia.

Eppure, loro, si incamminano, sentono che la spinta alla ricerca porterà al compimento vero della loro vita!

Si fidano e tutto diventa comprensibile.

C'è il sostegno della stella: una luce sfolgorante che guida i loro passi.

Non è una luce come le altre: brilla in modo unico, in modo “vero” e con verità penetra nella profondità dei loro cuori.



*“Una luce vermiglia
risplende nella pia
notte e si spande via
per miglia e miglia e miglia.*

*O nova meraviglia!
O fiore di Maria!
Passa la melodia
e la terra s'ingiglia.*

*Cantano tra il fischiare
del vento per le forre,
i biondi angeli in coro;
ed ecco Baldassarre
Gaspere e Melchiorre,
con mirra, incenso ed oro.*

(I Re Magi, Gabriele D'Annunzio)

Mi piace pensare a quello che i tre uomini si saranno detti durante il viaggio: chiacchierando avranno pure discusso su chi per primo avrebbe presentato il suo dono al Bambino?

Incenso: profumo, è segno di divinità.

Mirra: usata per la mummificazione, è segno del sacrificio che Gesù compirà.

Oro: è il segno della regalità terrena.

Mi piace pensare che il bambino Gesù abbia accolto con più serenità i primi due doni pensando tra sé e sé: “L'oro non fa per me”. **F.**



LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

«Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

*Un grido è stato udito in Rama,
un pianto e un lamento grande;
Rachele piange i suoi figli
e non vuole essere consolata,
perché non sono più»*

Matteo 2,16-18

La strage degli innocenti è una di quelle scene che nel Vangelo passa quasi inosservata, che scivola via in poche righe, nell'ordine di un re.

Eppure questo episodio ha ispirato molti artisti come Guido Reni che ha voluto dare un volto a una scena che sembra che l'evangelista preferisca non raccontare.

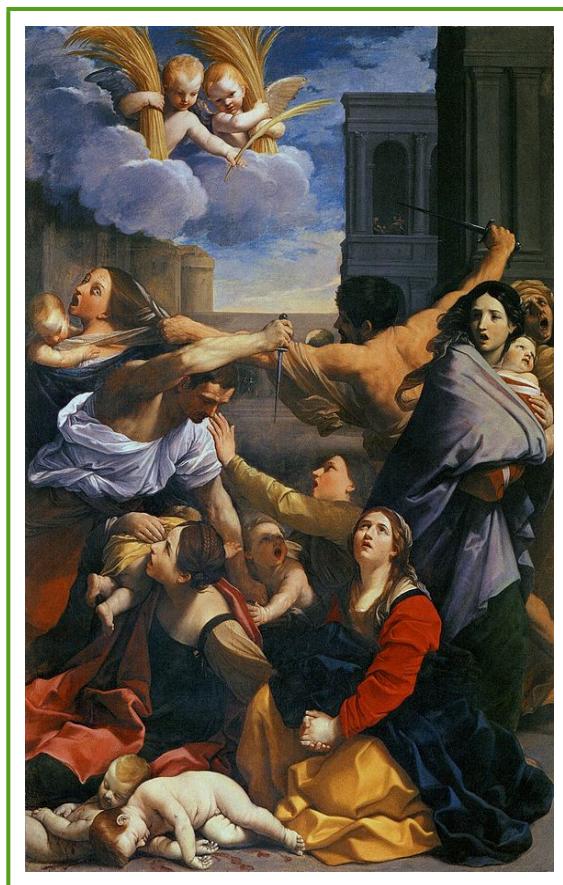
E ne nasce una scena cruenta e dolorosa: madri che fuggono con in braccio il proprio figlio cercando di salvarlo; madri che fanno del proprio corpo scudo contro le lame degli assassini; madri che urlano di dolore per la perdita del loro figlio; madri che si ribellano e si oppongono agli assalitori, madri che piangono e pregano sui cadaveri dei propri figli.

Madri perché esse sono tutt'uno con i propri figli, perché il pensiero non può distaccare la morte di un bambino dal dolore di sua madre. Quello stesso dolore che una madre ha provato sotto la croce che sosteneva il figlio.

E il potere del mondo, rappresentato dal soldato, forte e letale, al quale non ci si può opporre e che non si ferma neppure davanti al volto straziato di una madre o al tenero volto di un bambino, contro cui l'innocenza non può nulla.

E poi gli angeli, che indicano che Dio non si è voltato dall'altra parte davanti a tale cruenta, ma che è presente e pronto ad accogliere quei piccoli con rami di palma, simbolo di santità.

La strage degli innocenti è uno di quegli episodi che tutti conoscono, nonostante si sia tentato di liquidarlo in poche righe. Perché anche noi, nel nostro intimo, non possiamo non immaginarci la scena, proprio come gli artisti nella storia. Perché il male fatto a un bambino innocente è uno degli orrori più atroci che esistano, una freccia che trapassa il cuore. **V.**



*Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.*

Così recita ogni giorno il cristiano nella preghiera di Compieta.

Di che cosa si tratta lo sappiamo tutti: è il “*Cantico di Simeone*”, che l’evangelista Luca riporta nel secondo capitolo del suo Vangelo, ai versetti 29-32.

Sono poche parole, che forse potrebbero addirittura sembrarci troppo semplici, ma che, se riusciamo a farle entrare liberamente nel cuore, ci si mostrano nel loro esuberante desiderio di glorificare il Signore per il compimento della promessa.

Un uomo giusto e pio, Simeone, così come ce lo descrive l’evangelista. Una vita, la sua, vissuta tutta nell’attesa di incontrare e riconoscere il promesso Messia. Ed ecco che oggi, tra la folla che gremisce il tempio di Gerusalemme, una Luce, la Luce vera, una Luce diversa da ogni altra luce, investe il cuore di Simeone e gli svela il segreto che avvolge il piccolo Bambino che sta per essere presentato e offerto al Dio di Israele. Lo prende fra le braccia; anzi, come dice il Vangelo, “lo accoglie”, quasi a significare il momento in cui, finalmente, si compie la promessa della salvezza messianica per il popolo di Israele.

Beata fede, beata speranza, beata piena fiducia nel Padre, beato abbandono alla Sua Misericordia che mai delude chi spera in Lui!

Maria e Giuseppe si meravigliano e si stupiscono di ciò che sta avvenendo. E ancora di più quando Simeone profetizza alla giovane Madre che “una spada le trafiggerà l’anima”; sono parole che accompagneranno Maria per tutta la vita, fino al momento in cui questa spada davvero le si planterà profondamente nel cuore, quando Gesù si donerà sulla Croce per la salvezza dell’umanità intera.

Un altro personaggio appare nel racconto del Vangelo. È Anna di Fanuel, vedova e carica di anni (ottantaquattro, registra l’evangelista Luca), che da lungo tempo viveva nel tempio, tutta dedita alla preghiera e al digiuno, anch’ella attendendo la venuta del Messia. Nel sentire le parole di giubilo che sgorgano dalle labbra del vecchio Simeone, si avvicina lodando Dio e diffondendo la gioia della venuta del Messia. Sì, perché anche lei è stata investita dalla “Luce vera” e riconosce nel piccolo Bambino il Salvatore. Non è possibile tenere per sé una tale sconvolgente scoperta e ne diffonde la notizia.

Festa di luce, quindi, festa di gioia, festa di accoglienza, questa della Presentazione di Gesù al tempio... ma anche momento di riflessione, di apertura del cuore a riconoscere Gesù e a lasciarsi illuminare dalla Sua Luce; momento di verifica e di più profondo desiderio di accompagnarLo in ogni manifestazione della Sua vita terrena, fino ai momenti drammatici ed esaltanti della Pasqua.

E noi? Anche noi veniamo al Tempio mossi dallo Spirito, desiderosi di incontrare Gesù. Il nostro Tempio, costruito con pietre vive, è la Chiesa, in cui siamo stati inseriti fin dal momento del Battesimo.

Il Vangelo ci dice che Simeone, “mosso dallo Spirito, si recò al tempio...”

Certamente non ci è arrivato in volo, sulle ali del suo Angelo. Eh no, Simeone al tempio ci è andato con le sue gambe, forse facendo anche fatica, perché si presume che fosse avanzato negli anni. Ci è andato con la volontà di andarci, dopo aver ascoltato la voce dello Spirito che gli ricordava la promessa che “non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore”.

Questo mi fa riflettere. Chissà quante volte anche a me lo Spirito ha parlato... Ma forse non me ne sono accorta... Perché?

Perché sono disattenta, perché non Lo so riconoscere, perché i miei orecchi sono chiusi alla Sua voce. Eppure, nonostante ciò, Egli continua a parlarmi, a spronarmi, ad invitarmi a tornare a Dio quando me ne allontano... Lo Spirito continua a infondermi nel cuore il bisogno di pregare, di mettermi in ascolto nel silenzio e nella contemplazione del Mistero. **G.**



*Grazie, Spirito Santo del mio Signore!
Tu mi interrogasti un giorno,
anche se non mi ricordo quale fu,
chiedendomi se volevo essere di Gesù,
se volevo impegnarmi giorno dopo giorno
a conoscerlo nel suo Vangelo,
ad accogliere il suo Amore
per poterlo poi ridonare a Lui
attraverso l'incontro con i fratelli...*

*E giorno dopo giorno questa Tua domanda,
o Spirito Santo del mio Signore,
risuona nel mio cuore,
per provare il mio amore:
“Vuoi, anche oggi, aprirti all'incontro
con il tuo Signore?”.*

*Ed io, sull'esempio di Simeone e di Anna,
provo a dire il mio “sì”,
anche se qualche volta è un po' indeciso
e un po' spento.
Ravviva, Santo Spirito, la mia volontà,
affinché il “sì” risuoni limpido e fresco,
come fosse il primo e l'ultimo...*



*Quest'anno mi voglio fare
un albero di Natale
di tipo speciale,
ma bello veramente.*

*Non lo farò in tinello, lo farò nella mente,
con centomila rami,
e un miliardo di lampadine
e tutti i doni
che non stanno nelle vetrine.*

*Un raggio di sole
per passero che trema,
un ciuffo di viole
per il prato gelato,
un aumento di pensione
per il vecchio pensionato.*

*E poi giochi,
giocattoli, balocchi
quanti ne puoi contare
a spalancare gli occhi:
un milione, cento milioni
di bellissimi doni
per quei bambini
che non ebbero mai
un regalo di Natale,
e per loro un giorno
all'altro è uguale,
e non è mai festa.*

*Perché se un bimbo
resta senza niente,
anche un solo, piccolo,
che piangere non si sente
Natale è tutto sbagliato.*



Gianni Rodari

ORARIO S. MESSE

FESTIVI	Sabato 17:00 – S. Messa in s. Giorgio a Muceno 18:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga
	Domenica 10:00 – S. Messa in s. Rocco a Bedero 11:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga 20:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga
	Lunedì 18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga
	Martedì 18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga
FERIALI	Mercoledì 16:30 – S. Messa alla casa di riposo “Residenza Lago Maggiore” a Muceno 20:45 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga
	Giovedì 16:00 – S. Messa in s. Rocco a Bedero
	Venerdì 16:00 – S. Messa in Maria Immacolata a Premaggi

ADORAZIONE EUCARISTICA

Giovedì
Dalle 16:30 alle 19:30 in s. Rocco a Bedero

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Sabato
Dalle 11:00 alle 12:00 in s. Rocco a Bedero
Dalle 15:00 alle 16:30 in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

NOTE

Le Messe del primo sabato del mese sono plurintenazionali.
Le Messe feriali delle ore 18:00 sono introdotte dalla recita del S. Rosario.
Le Messe di giovedì e venerdì alle ore 16:00 sono precedute alle ore 15:00 dalla recita della Coroncina della Divina Misericordia e del S. Rosario.
Le Messe prefestive e festive sono precedute 10 minuti prima dalla prova dei canti.
Le Messe officiate presso la chiesa dei ss Rocco e Sebastiano in Germignaga sono ascoltabili sulla frequenza radio **FM 87.50**.

Se hai problemi a raggiungere la Chiesa per la S. Messa fallo sapere in segreteria!

Il Granello di Senapa

direttore don Marco Mindrone
caporedattore Valerio
redazione Chiara, Enrico, Federica, Giovanna, Roberto

Email redazione: redazione.gbinsieme@parrocchiagermignaga.it

Mi trovi anche on-line su: <http://www.parrocchiagermignaga.it/>

Vuoi ricevere il **Granello** direttamente nella tua casella di posta elettronica?

Manda una mail anche vuota a: ilgranellodisenapa-subscribe@parrocchiagermignaga.it

